



MEMI_KIT

1. CAMERA DEL LAVORO

LUOGO: **CAMERA DEL LAVORO**

INDIRIZZO: **Piazza di Porta Vittoria, 43**

PERCORSO: **Fascismo e antifascismo**

TIPOLOGIA DI AZIONE ARTISTICA PREVISTA: **LEARN/SHARE/PLAY – tutti i linguaggi espressivi**

QUANDO E' PREVISTO L'EVENTO: **Venerdì 13 settembre**

FASCIA ORARIA/DURATA: **LOCATION DISPONIBILE DALLE ORE 18.00**

PUNTI LUCE/CORRENTE: **SI**

DOTAZIONE TECNICA:

CABINAREGIA

1 mixer audio 12 canali

1 mixer luci dmx 12 canali

1 splitter hdmi 3 in (1 palco, 1 regia, 1 libero) 1 out (proiettore)

PALCO

4 microfoni da tavolo

In partnership con:



Con il contributo di:



splitter microfónico per la gestione dei 4 microfoni da tavolo

1 leggio

1 microfono con asta per leggio

telo per proiezione

12 faretti comandati da dmx in cabina regia

ATTREZZATURA

2 microfoni senza fili

1 microfono ad archetto o cravatta

proiettore

pc

connessione internet cablata

connessione internet wifi con registrazione

poltrone per allestimento senza tavolo presidenza

FOTO DELL'AREA ADIBITA AL FESTIVAL:



POSSIBILITÀ' DI SOPRALLUOGO PRIMA DELLA SCADENZA DEL BANDO: **Sì**

SCHEDA STORICA (a cura di Mirco Carrattieri):

“Dopo oltre 20 anni di sindacalismo fascista, di soppressione delle libertà sindacali, [...] la nostra Camera del Lavoro, grazie all'eroismo dei lavoratori, riprende la sua attività”

da un discorso a Radio Milano di Giuseppe Alberganti, aprile 1945

Il 1 ottobre 1891 nasce a Milano, presso i locali del Castello Sforzesco, la Camera del Lavoro. Ispirata alle Bourse de travail francesi, è una delle prime in Italia, insieme a quella di Piacenza. Dal Castello la sede si sposta in via Crocifisso e nel 1910 in

In partnership con:



Con il contributo di:



via Fanti, nei locali messi a disposizione dalla Società Umanitaria. Qui subisce numerosi attacchi fascisti, fino al definitivo scioglimento da parte del regime nel novembre 1926.

Alla fine del decennio l'Unione di Milano dei Sindacati Fascisti dell'Industria bandisce un concorso per una nuova sede. La vittoria va al gruppo formato da Angelo Bordoni, Luigi Maria Caneva e Antonio Carminati.

Dopo diverse revisioni, il progetto è approvato dal podestà nell'aprile 1930. La costruzione, affidata all'Impresa Carlo Rusconi, viene portata a compimento nel 1933.

Nella forma definitiva il palazzo ha una pianta a U: le due testate sono allineate al corso e formano con il corpo centrale, arretrato rispetto al piano stradale, una piazza interna leggermente rialzata. Le testate sul corso sono caratterizzate da gruppi scultorei raffiguranti la Marcia su Roma e la Carta del Lavoro (poi rimossi nel dopoguerra).

La guerra d'Etiopia e l'ingresso dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale portano a ingiustizie sociali e a ristrettezze economiche. Riprende quindi la conflittualità operaia, che riemerge negli scioperi del marzo 1943 e poi del marzo 1944. Nel giugno 1944 rinasce a Roma la Cgil unitaria, con il patto firmato da Giuseppe Di Vittorio (per i comunisti), Achille Grandi (per i democristiani) e Emilio Canevari (per i socialisti).

Nella notte tra il 25 e il 26 aprile 1945 i partigiani della 6ª Brigata Garibaldi (Nello) attaccano il palazzo dei Sindacati. Lo scontro costa la vita a due combattenti, ma infine l'edificio viene occupato e consegnato al Comitato Sindacale clandestino. Viene emesso un comunicato in cui si afferma che il Comitato avrebbe agito «per continuare l'opera interrotta della vecchia e gloriosa Camera del Lavoro». A capo della nuova Camera del Lavoro unitaria viene posto il comunista Giuseppe Alberganti, affiancato dal democristiano Luigi Morelli e dal socialista Franco Mariani.

Nel forte clima di tensione del dopoguerra la Camera del lavoro è bersaglio di nuovi attacchi. Il più grave ha luogo il 23 aprile 1946, quando in un attentato di matrice fascista viene colpita Stella Zuccolotto, una militante della lega dei portinai. La Zuccolotto muore il 28 aprile 1946; tre lapidi la ricordano nel piazzale della Camera del Lavoro.

BIBLIOGRAFIA: Disponibile sul sito www.me-mi.it

In partnership con:



Con il contributo di:





2. PALAZZO CARMAGNOLA – INGRESSO PICCOLO TEATRO

LUOGO: PALAZZO CARMAGNOLA

INDIRIZZO: Via Rovello, 2

PERCORSO: Seconda Guerra Mondiale

TIPOLOGIA DI AZIONE ARTISTICA PREVISTA: LEARN/SHARE/PLAY – tutti i linguaggi espressivi

QUANDO E' PREVISTO L'EVENTO: Venerdì 13 settembre - Domenica 15 settembre

FASCIA ORARIA/DURATA: LOCATION DISPONIBILE TUTTA LA GIORNATA

PUNTI LUCE/CORRENTE: NO

DOTAZIONE TECNICA: NON DISPONIBILE

In partnership con:



Con il contributo di:



FOTO DELL'AREA ADIBITA AL FESTIVAL (PIAZZALE):



POSSIBILITÀ' DI SOPRALLUOGO PRIMA DELLA SCADENZA DEL BANDO: SÌ

SCHEDA STORICA (a cura di Mirco Carrattieri):

“Loro erano i Muti. - A proposito, come sono i Muti? - Finora non hanno fatto porcate vere e proprie, ma guai alla prima esplosione, al primo appiglio. - L'industriale poteva predirlo: erano in grande maggioranza canaglie della suburra milanese, Johnny doveva sapere come lui conoscesse Milano, in tempi normali andava settimanalmente a Milano, per il grande mercato dei vini, nei tempi normali. - Gli ufficiali non sono niente di meglio della truppa... passeggiavano con il frustino... Pensare quanto mi piaceva il dialetto milanese, ci avevo un vero e proprio debole... Ora sentirlo in bocca a quei lazzaroni armati fino ai denti mi fa rizzare i capelli in testa. - E quello che aumentava, siglava il terrore, era l'oscillazione d'età in quei ranghi: o giovanissimi, sciagurati besprizorni fiottati fuori da scomunicati brefotrofi, o canaglie canute”,

dal Partigiano Johnny di Beppe Fenoglio

Il palazzo originario è realizzato nei primi anni del Quattrocento dai Visconti, che nel 1415 lo cedono a Francesco Bussone, detto il Carmagnola, famoso condottiero del tempo. Alla sua morte, narrata dal Manzoni nel *Conte di Carmagnola*, il palazzo viene ereditato dalle figlie; e passa poi a Lodovico il Moro, che ne fa la residenza dell'amante Cecilia Gallerani (la *Dama con l'ermellino* di Leonardo, che realizza qui alcuni decori).

Passato ai Francesi, il palazzo ospita via via il granaio pubblico (dal 1605), il Banco di Sant'Ambrogio (dal 1714), l'Archivio Civico (dal 1770), il Tribunale di Provvisione (dal 1773), la Prefettura Dipartimentale (in età napoleonica). E inoltre sede del comune (come Broletto nuovissimo) dal 1515 al 1860.

Con l'unità il Comune lo scambia con Palazzo Marino. Diventa quindi sede del Demanio e più tardi dell'Ufficio Registro. Fra il 1890 e il 1893, in concomitanza coi lavori di realizzazione di via Dante, viene rifatta la facciata.

In partnership con:



Con il contributo di:



Fra il 1927 e il 1931 una convenzione fra il Comune e lo Stato sancisce il ritorno di Palazzo Carmagnola fra le proprietà municipali. Dal 1937 ospita le sale ricreative dell'Opera nazionale del dopolavoro (OND). Una novità rilevante è la creazione di uno spazio per spettacoli teatrali, che nel 1940 viene aperto al pubblico come Cinema Broletto.

Nell'estate del 1944 vi si insedia la Legione autonoma mobile "Ettore Muti".

La Muti (dal nome dell'aviatore e federale ucciso nel periodo badogliano) era nata come squadra d'azione nel settembre del 1943 per iniziativa dello squadrista Francesco Colombo, che aveva arruolato fascisti della prima ora e ex reclusi. La squadra si era resa responsabile di azioni violente tanto che la federazione ne aveva progettato lo scioglimento, poi rientrato per la morte di Aldo Resega.

In marzo viene quindi inquadrata nella PS e impiegata contro gli scioperanti e da luglio assume la nuova e definitiva denominazione di "Legione Autonoma di Polizia Ettore Muti". Si insedia in Palazzo Carmagnola, dove ha sede la centrale, l'ufficio politico e tutti i servizi (fureria, armeria, autorimessa). Un'altra base è in via Tivoli 1, all'interno della Caserma Salinas.

La Repubblica Sociale Italiana riserva ai militi della Muti un trattamento di favore e garantisce loro una notevole autonomia, ma essi si trovano a disposizione del generale delle SS Wilhelm Tensfeld, che li usa per operazioni di rastrellamento in Lombardia e Piemonte.

Il 25 aprile 1945, nel corso dell'insurrezione generale, la 120a brigata Garibaldi occupa il palazzo, mentre i militi si dirigono verso Como attraverso la strada dei laghi. Fallita la mediazione con il Comitato di Liberazione nazionale (ClN), la colonna si scioglie a Cernobbio. Il comandante della Legione Autonoma Mobile Ettore Muti Francesco Colombo, catturato dai partigiani, viene fucilato a Lenno il 28 aprile.

Nel 1946 l'edificio viene riordinato e nel gennaio 1947 il Comune approva la trasformazione dell'ex-cinema Broletto in teatro, gestito direttamente dall'ente pubblico, in forma di Teatro stabile (il primo in Italia). I promotori sono il sindaco Greppi, l'assessore Lamberto Jori, il professor Mario Apollonio della Cattolica; e Virgilio Tosi, già collaboratore dell'Ente Teatrale Italiano. La direzione è affidata a Paolo Grassi e Giorgio Strehler. Come è scritto nella lettera programmatica pubblicata sul "Politecnico" nel fascicolo di gennaio-marzo 1947, "il teatro ha una funzione sociale e identitaria". La nuova sala - destinata a divenire uno dei luoghi cardine della cultura milanese - viene inaugurata il 14 maggio 1947 con l'opera *L'albergo dei poveri* di M. Gorkij, con la regia di Strehler. Nel 1952, su progetto degli architetti Rogers e Zanuso, il Piccolo viene ristrutturato con l'ampliamento del palcoscenico.

Nel 1995 l'Anpi ha apposto sull'edificio una targa che ricorda le tristi vicende del 1944.

Fra il 2008 e il 2009 ha subito un nuovo restauro con il recupero del chiostro. Oggi il Piccolo ha spostato la sua sede centrale, ma Palazzo Carmagnola ospita ancora la Sala Grassi. Ai piani superiori sono collocati alcuni uffici comunali.

BIBLIOGRAFIA: Disponibile sul sito www.me-mi.it

In partnership con:



Con il contributo di:





3. STAZIONE CENTRALE – PIAZZA DUCA D'AOSTA

LUOGO: STAZIONE CENTRALE

INDIRIZZO: Piazza Duca d'Aosta

PERCORSO: Persecuzione + Luoghi chiave

TIPOLOGIA DI AZIONE ARTISTICA PREVISTA: LEARN/SHARE/PLAY – tutti i linguaggi espressivi

QUANDO E' PREVISTO L'EVENTO: Venerdì 13 settembre – Domenica 15 settembre

FASCIA ORARIA/DURATA: LOCATION DISPONIBILE TUTTA LA GIORNATA

PUNTI LUCE/CORRENTE: NO

DOTAZIONE TECNICA: NON DISPONIBILE

In partnership con:



Con il contributo di:



FOTO DELL'AREA ADIBITA AL FESTIVAL :



POSSIBILITÀ' DI SOPRALLUOGO PRIMA DELLA SCADENZA DEL BANDO: SÌ

SCHEDA STORICA (a cura di Patrizia Baldi):

«Alla stazione Centrale entrammo sicuramente da un lato, poteva essere via Ferrante Aporti. Andammo nei sotterranei, il treno non partiva dal binario passeggeri. Qui, sì, ci fu violenza: SS con cani, scudisciate per farci salire a gran velocità su questi vagoni, bastonate, i vecchi che non ce la facevano, parolacce, solite cose che diventavano poi ordinaria amministrazione».

Liliana Segre

Posto a livello strada, sotto il piano dei binari, sul fianco sinistro della Stazione Centrale, in un'area adibita originariamente al carico e allo scarico dei pacchi postali, come attesta l'edificio delle Poste quasi dirimpetto rispetto all'ingresso di via Ferrante Aporti 3, oggi piazza Edmond Safra 1, il Memoriale della Shoah rappresenta, tra il 1938 e il 1948, l'unico sito storico di Milano completamente memorializzato.

L'8 settembre 1943, con l'annuncio della firma di Cassibile da parte del Governo Badoglio I nei confronti degli Alleati, la Germania si trasforma in Paese occupante e nemico.

Da questa data gli ebrei italiani e stranieri cadono sotto il regime di politica dello sterminio messo in atto dal Terzo Reich: arresti e retate di intere famiglie, poi deportate ad Auschwitz-Birkeanau o uccise in Italia. A Salò si insedia il governo della Repubblica Sociale Italiana, guidato da Benito Mussolini. Sulla base di un'ordinanza di Polizia, il 30 novembre 1943 il Ministero dell'Interno della neonata RSI decreta l'arresto di tutti gli ebrei, il loro concentramento in campi provinciali provvisori e il sequestro dei loro beni. Lì istituzioni repubblicane cominciano a gestire la persecuzione antiebraica in Italia: Prefetti e Questori predispongono le ricerche, gli arresti, i concentramenti. I Commissari di pubblica sicurezza e le Tenenze dei carabinieri li metteranno in atto. Migliaia di ebrei cercano di passare illegalmente il confine italo-svizzero o di raggiungere a sud le zone liberate dagli anglo-americani. Chi non può farlo, passa in clandestinità, affidandosi al soccorso della popolazione italiana. Il 5 dicembre viene istituito il campo di concentramento di Fossoli, in provincia di Modena, dove vengono

In partnership con:



Con il contributo di:



mano a mano inviati gli ebrei arrestati per essere deportati, prevalentemente ad Auschwitz-Birkenau. Una volta evacuato Fossoli, nell'estate del 1944, le deportazioni partiranno dal campo di Gries, alla periferia di Bolzano.

In Nord-ovest del Paese ha nel carcere di San Vittore il fulcro della raccolta e della detenzione degli ebrei identificati e arrestati da Genova a Torino fino al confine con la Svizzera. La sezione ebraica del carcere è così affollata ai primi di dicembre, da giustificare la pianificazione di un trasporto per Auschwitz-Birkenau. Il 6 dicembre 1943 e il 30 gennaio 1944 partono da San Vittore due trasporti di soli ebrei verso il ventre della Stazione Centrale, in un'area nascosta destinata ai carichi postali, sotto la testa del ventunesimo binario del piano passeggeri. Donne e uomini, neonati e anziani vengono fatti scendere a forza dai camion e spinti a calci e a pugni sui vagoni che vengono piombati e issati uno alla volta, per mezzo di un carrello traslatore, al livello degli altri binari, senza che i passeggeri della Stazione Centrale si rendano conto della tragedia che coinvolge le 249 persone [identificate] del primo trasporto o le 605 del secondo. A questi si aggiungono, il 19 maggio 1944, i 37 ebrei turchi, cittadini quindi di un Paese neutrale, mandati al campo di concentramento di Bergen-Belsen. I reduci di Auschwitz-Birkenau partiti in quelle date si conteranno nel numero di 27 persone, quelli di Bergen-Belsen, di 33 persone. Numerosi altri trasporti di ebrei o con una componente di ebrei partiranno dal febbraio 1944 dai sotterranei della Stazione, diretti a Fossoli (e da lì poi per Auschwitz-Birkenau e per Bergen-Belsen) e per Verona e Bolzano (verso Auschwitz-Birkenau). Altri trasporti, su gomma, partiranno direttamente dal carcere di San Vittore. L'ultimo viaggio da Milano, diretto a Bolzano, porta la data del 15 gennaio 1945.

BIBLIOGRAFIA: Disponibile sul sito www.me-mi.it

In partnership con:



Con il contributo di:





4. PARCO SEMPIONE

LUOGO: PARCO SEMPIONE

INDIRIZZO: Viale Enrico Ibsen (Porzione parco intorno al Teatro Burri)

PERCORSO: Ricostruzione democratica

TIPOLOGIA DI AZIONE ARTISTICA PREVISTA: LEARN/SHARE/PLAY – tutti i linguaggi espressivi

QUANDO E' PREVISTO L'EVENTO: Venerdì 13 settembre - Domenica 15 settembre

FASCIA ORARIA/DURATA: LOCATION DISPONIBILE TUTTA LA GIORNATA NEGLI ORARI DI APERTURA DEL PARCO

PUNTI LUCE/CORRENTE: NO

DOTAZIONE TECNICA: NON DISPONIBILE

In partnership con:



Con il contributo di:



FOTO DELL'AREA ADIBITA AL FESTIVAL (PORZIONE PARCO INTORNO AL TEATRO BURRI):



POSSIBILITA' DI SOPRALLUOGO PRIMA DELLA SCADENZA DEL BANDO: SÌ

SCHEDA STORICA (a cura di Mirco Carrattieri):

“Si balla per le strade, sui marciapiedi, nei viali, [...] le strade della circonvallazione fanno da cintura a questa esplosione di letizia, di libertà, quasi a cancellare definitivamente le ore buie degli odi, delle diffidenze”
da un articolo del giornalista Emilio Pozzi, ex partigiano già detenuto a San Vittore

In partnership con:



Con il contributo di:



Il principale parco cittadino milanese è il Parco Sempione, realizzato a fine Ottocento sull'area già occupata dalla Piazza d'Armi. Il nome deriva dal corso Sempione, il monumentale asse stradale realizzato in età napoleonica sul tracciato della storica via del Seprio.

Il parco copre un'area pari a 386.000 m² con otto punti d'accesso; è un giardino romantico all'inglese, con una ricca collezione arborea, corsi d'acqua, sentieri, brevi alture e un gioco prospettico fra il Castello Sforzesco e l'Arco della Pace.

Realizzato dall'architetto Emilio Alemagna, viene inaugurato nel 1893 e diventa in breve tempo sede di iniziative pubbliche, che culminano nel 1906 con l'Esposizione Internazionale, di cui resta il padiglione in stile Liberty dell'Acquario Civico. Fra le altre emergenze all'interno del parco vanno ricordati il monumento equestre a Napoleone III dello scultore Francesco Barzaghi; il Ponte delle Sirenette di Francesco Tettamanzi, già sul naviglio in via San Damiano (oggi Visconti di Modrone) e spostato in occasione della copertura della Cerchia nel 1930; la Torre Littoria (oggi Torre Branca) costruita nel 1932-33 su progetto di Giò Ponti, Cesare Chiodi ed Ettore Ferrari. Ai suoi margini si trovano anche l'Arena civica e il Palazzo dell'Arte progettato da Giovanni Muzio fra il 1931 e il 1933 come sede della Triennale.

Finita la guerra, scoppia la voglia di divertirsi. Il 14 luglio 1945 viene organizzata tra il Castello Sforzesco e il Parco Sempione una grande festa da ballo pubblica per celebrare la ritrovata libertà. L'idea è di Antonio Greppi, il primo sindaco del dopoguerra, socialista, che pensa ad una grande "Festa della fraternità e del popolo" sulle note della marsigliese.

L'organizzazione dell'evento viene affidata al giovane critico teatrale dell'"Avanti!", Paolo Grassi, futuro fondatore con Giorgio Strehler del Piccolo Teatro e più tardi sovrintendente della Scala.

Vengono allestite sette piste da ballo, con nove orchestre, tre palloni frenati e cento girandole di fuochi d'artificio. L'Arco della Pace viene imbandierato con i vessilli delle Nazioni alleate e con il tricolore italiano. La celebrazione parte con gli inni nazionali, poi la Canzone del Piave, quindi l'Inno dei lavoratori (vietato durante il fascismo).

L'idea ha uno straordinario successo e viene arricchita da iniziative spontanee nelle periferie della città: decine di orchestre e bande percorrono i viali suonando, invitando la gente a uscire di casa e a ballare. Ne risulta una notte memorabile, che allontana i fantasmi della dittatura e della guerra.

Nel dopoguerra il parco ospiterà vari altri eventi significativi, tra cui diversi festival dell'Unità. Verranno anche elaborati diversi progetti di ridisegno; il più importante è quello di Vittoriano Viganò, negli anni Cinquanta, di cui viene realizzata solo la pedonalizzazione dell'area intorno all'Arco e del primo tratto di corso Sempione. Azioni di restauro sono state intraprese nel 1996 e nel 2014, con la discussa collocazione nel parco di una copia del "Teatro Burri".

BIBLIOGRAFIA: Disponibile sul sito www.me-mi.it

In partnership con:



Con il contributo di:





5. SINAGOGA CENTRALE

LUOGO: SINAGOGA – CORTILE INTERNO

INDIRIZZO: Via della Guastalla, 19

PERCORSO: Persecuzione antiebraica

TIPOLOGIA DI AZIONE ARTISTICA PREVISTA: LEARN – tutti i linguaggi espressivi, consentite solo installazioni site specific statiche di passaggio tra cancello esterno e ingresso sinagoga (es. mostre, installazioni sonore...)

QUANDO E' PREVISTO L'EVENTO: Domenica 15 settembre

FASCIA ORARIA/DURATA: LOCATION DISPONIBILE TUTTA LA GIORNATA

PUNTI LUCE/CORRENTE: SI

DOTAZIONE TECNICA: NON DISPONIBILE

In partnership con:



Con il contributo di:



FOTO DELL'AREA ADIBITA AL FESTIVAL (foto interna non disponibile):



POSSIBILITÀ' DI SOPRALLUOGO PRIMA DELLA SCADENZA DEL BANDO: **SÌ**

SCHEMA STORICA (a cura di Patrizia Baldi):

«Appena entrato capii, dall'espressione di sgomento dei presenti, di essere caduto in mano di quegli assassini. Al tavolo del rabbino era seduto un uomo dallo sguardo torvo che stava interrogando uno a uno i malcapitati».

Alberto Bassi (Archivio Fondazione CDEC, Fondo Massimo Adolfo Vitale)

Costruita nel 1892 su progetto dell'architetto Luca Beltrami, rispecchia le caratteristiche dei templi israelitici del periodo postemancipatorio. Colpita dai bombardamenti dell'agosto 1943, che ne lasciano integra solo la facciata, verrà riedificata nel 1947 ad opera degli architetti Manfredo D'Urbino ed Eugenio Gentili Tedeschi.

L'8 novembre 1943 i tedeschi irrompono, con un'azione a sorpresa, in via Guastalla 19, nella sede della Comunità Israelitica di Milano. Il Tempio è andato distrutto l'estate precedente, il 13 agosto 1943, a causa di una bomba incendiaria. Il lavoro di assistenza della Comunità milanese verso i più poveri, ebrei italiani e stranieri, prosegue malgrado i grossi rischi per tutti negli uffici rimasti illesi. I tedeschi vestiti con abiti borghesi sono capeggiati da Otto Koch, la SS che ha il compito di rastrellare la città in cerca di ebrei per arrestarli e interrogarli. In quel momento sono presenti una quindicina di persone

In partnership con:



Con il contributo di:



giunte in Comunità per svariate ragioni: chi per avere informazioni, chi per denunciare un decesso, chi per fare richiesta di sussidio.

I tedeschi occupano l'ufficio del Rabbino e cominciano a interrogare i presenti, uno alla volta. Poi li scortano nel piccolo cortile che guarda il cancello sul lato di via Guastalla. Tra i sequestrati dai tedeschi, Lazar Araf, un profugo bulgaro, ha l'istinto di scappare. Cerca una via di fuga in direzione delle rovine della sinagoga, ma la direzione che ha preso non gli lascia scampo. Alle calcagna ha Otto Koch e il suo interprete. Koch impugna una rivoltella, Araf riesce a bloccarlo contro un muro ma Koch risponde con un colpo di pistola, uccidendolo. Nella confusione, altre due persone cercano la salvezza, saltando oltre un muricciolo del giardino del Tempio. A testimoniare l'accaduto è Alberto Bassi, addetto alla sinagoga e impiegato della comunità.

Il gruppo è in stato di arresto e viene tradotto nel carcere di San Vittore, mentre Bassi e il portiere di via Guastalla 19 saranno condotti da Koch e dal suo assistente prima all'Albergo Regina, e poi a Villa Luzzatto in via Marengo per un nuovo interrogatorio, dove verranno picchiati. Entrambi vengono portati poi a San Vittore, nell'ufficio matricola, picchiati e obbligati nuovamente a spogliarsi, come è già avvenuto nelle ore precedenti. Alberto Bassi viene interrogato un'altra volta: Koch vuole sapere dove sono nascosti il Rabbino e il Presidente della Comunità Israelitica. Fa pressione su Bassi, convinto che esista un tesoro della Sinagoga: si fa condurre da lui nella cantina del Tempio, ma non trovano che argenteria, Bibbie, arredi sacri e tappeti, subito requisiti dai tedeschi. Bassi viene rinvio a San Vittore, nel raggio denominato "Campo di Concentramento degli ebrei". Verrà deportato ad Auschwitz, come anche altre persone arrestate quel giorno, ma riuscirà a salvarsi e dopo la guerra riprenderà il suo lavoro in via Guastalla.

Sul muro sinistro, che fiancheggia l'ingresso del Tempio è stata posta una lapide a ricordo degli ebrei di Milano vittime della Shoah tra il 1943 e il 1945.

BIBLIOGRAFIA: Disponibile sul sito www.me-mi.it

In partnership con:



Con il contributo di:





6. CARCERE DI SAN VITTORE

LUOGO: CARCERE DI SAN VITTORE - ROTONDA, FULCRO CENTRALE DEL PANOTTICO E QUARTO RAGGIO (DISMESSO). LA ROTONDA PUÒ ACCOGLIERE 150 PERSONE TRA PUBBLICO ESTERNO E POPOLAZIONE DETENUTA.

INDIRIZZO: Piazza Filangieri, 2

PERCORSO: Persecuzione e deportazione

TIPOLOGIA DI AZIONE ARTISTICA PREVISTA: PLAY

QUANDO E' PREVISTO L'EVENTO: Venerdì 13 settembre – Domenica 15 settembre

FASCIA ORARIA/DURATA: LOCATION DISPONIBILE TUTTA LA GIORNATA

PUNTI LUCE/CORRENTE: SÌ

DOTAZIONE TECNICA: AMPLIFICATORE VOCI, PALCO DA MONTARE

FOTO DELL'AREA ADIBITA AL FESTIVAL: NON DISPONIBILE

POSSIBILITÀ' DI SOPRALLUOGO PRIMA DELLA SCADENZA DEL BANDO: SÌ

In partnership con:



Con il contributo di:



SCHEDA STORICA (a cura di Mirco Carrattieri):

«Ero impiegato all'ufficio sanitario del Comune di Milano, fui subito chiamato telefonicamente dal comando tedesco, mi dissero che cercavano qualcuno per combattere le malattie infettive al carcere di San Vittore. Ci andai lo stesso. Appena entrato, fui ricevuto da due ufficiali, i quali mi dissero di non trattare con gli ebrei, che gli ebrei, lì, erano considerati pidocchi e trattati di conseguenza».

Vincenzo Stella, medico del carcere

Il complesso carcerario è costituito da tre distinti corpi di fabbrica: uno anteriore verso piazza Filangeri, uno intermediario con diverse destinazioni e il terzo di forma panottica o a raggi, per le celle dei detenuti. Al centro del terzo edificio si trova una grande rotonda, da cui si diramano sei raggi. Una cinta muraria, completamente ricostruita per ragioni di sicurezza, circonda gli edifici. La direzione dei lavori viene affidata all'Ingegnere Francesco Lucca, autore del progetto, dopo la sua morte viene assunta da Antonio Cantalupi. Il giorno 24 giugno 1879 ha inizio la traduzione dei detenuti dalle varie carceri cittadine.

Il 10 settembre 1943, appena occupata la città, i tedeschi requisiscono alcuni raggi del carcere. Di questi, uno viene destinato agli ebrei, altri due ai detenuti politici e un terzo ancora ai soldati tedeschi colpevoli di reati militari. A capo della sezione tedesca è Helmut Klemm (sostituito poi tra febbraio e marzo da Leander Klimsa), che ne risponde a Theodor Saevecke, Capo del Comando avanzato della Polizia di Sicurezza di Milano, a sua volta agli ordini di Walter Rauff, Capo del Super Comando Gruppo Lombardia. I rastrellamenti e gli interrogatori sono affidati alla SS Otto Koch. La questura milanese continua a gestire il resto del carcere per reati comuni o politici. Nel quadro della persecuzione antiebraica in Italia, San Vittore rappresenta il luogo di raccolta, detenzione, ma anche di sevizie, di maltrattamenti e di stenti degli ebrei arrestati a Milano come nella provincia, nella zona di frontiera italo-svizzera e nel Nord, tra cui Genova e Torino, in attesa della deportazione nei lager nazisti o verso i campi di transito.

Gli ebrei vengono detenuti inizialmente all'ultimo piano del IV° raggio e poi, col progressivo incremento degli arresti, anche ai piani inferiori. Tra l'aprile e il maggio del 1944 vengono concentrati in camere site all'ultimo piano del V° raggio. Negli interrogatori cui sono sottoposti, vengono utilizzati metodi violenti, in alcuni casi fino a provocarne la morte, per estorcere loro informazioni su altri ebrei e per accaparrarsi i loro beni. Nel carcere permane un clima di terrore che porta alcuni di loro alla disperazione. Nessuna eccezione alla dura detenzione viene fatta nei confronti dei neonati come degli anziani: freddo, fame, assenza di cure mediche, sono esperienza comune dei carcerati ebrei, trattati con asprezza maggiore rispetto ai prigionieri politici e comuni. Al di fuori dei tedeschi, gli ebrei hanno contatti unicamente con i detenuti politici incaricati di distribuire i pasti e con i secondini, alcuni dei quali, mossi a pietà, cercheranno di alleviarne le pene. Ci furono vittime all'interno del carcere tra i detenuti ebrei, fra queste: Livia Bianchini e Joseph Calef a causa dei disagi; Alberto Segre per malattia; Salomon Rath sbranato dal cane del carceriere durante un interrogatorio; Wilhelm Weinberg suicida; Tullio Colombo e Carlo Mallowan condotti fuori dal carcere e assassinati. A seguito dell'ordinanza di Polizia n. 5 del 30 novembre 1943, del Ministero dell'Interno della Repubblica Sociale Italiana, che decreta l'arresto degli ebrei di ogni nazionalità, il numero delle catture e delle retate subisce un incremento: solo in provincia di Milano vengono prese circa 300 persone. Tra il 6 dicembre 1943 e il 15 gennaio 1945 da San Vittore partiranno diversi trasporti di ebrei o comprendenti ebrei verso Auschwitz-Birkenau, Bergen-Belsen, Fossoli, Verona e Bolzano. All'indomani del 25 aprile 1945, San Vittore verrà liberato dalle Brigate Matteotti.

In partnership con:



Con il patrocinio di:

Con il contributo di:

In piazza Filangieri, posta alla sinistra dell'ingresso del carcere, una lapide ricorda tutti i cittadini detenuti a San Vittore dopo l'8 settembre 1943 fino alla Liberazione.

BIBLIOGRAFIA: Disponibile sul sito www.me-mi.it

In partnership con:



Con il contributo di:

